

INDIRIZZO DI SALUTO

di Emanuela Prinzivalli*

È una felice circostanza che questa giornata di studi in onore di Musine Kokalari si svolga a pochi giorni di distanza dalla celebrazione per gli ottant'anni della nuova sede universitaria della Sapienza, inaugurata nel 1935. A soli tre anni dall'inaugurazione Musine saliva con trepidazione la scalinata, ancora nuova, liscia e luminosa, dell'edificio di Lettere e Filosofia, per seguire le sue prime lezioni. Uno dei frutti di quella permanenza è il diario *La mia vita universitaria*, che Musine scrisse in italiano e la cui edizione, qui presentata, è stata curata da Mauro Geraci e Simonetta Ceglie, arricchita inoltre da un saggio di Visar Zhiti.

Le battute iniziali di Mauro Geraci nella introduzione al volume mi hanno toccato profondamente, perché hanno evocato qualcosa che sempre ho sentito nel profondo, prima ancora di pensarlo e verbalizzarlo. I luoghi che frequentiamo ogni giorno, questa Sapienza, dove lavoriamo, ridiamo, ci arrabbiamo, parliamo e sparliamo, dove conduciamo in maniera spesso disattenta la vita, hanno visto altri in anni lontani vivere, ridere, attendere un futuro che si pensava ricco di promesse e che può invece essersi chiuso fino a far soffocare, hanno accolto nostri sconosciuti fratelli e sorelle di cui non sapremo mai nulla, ma che hanno avuto i nostri stessi sentimenti e hanno calpestato i pavimenti e i lastricati che ora, anche se per poco, sono nostri (perché per tutti il tempo è poco e quello che crediamo nostro è provvisorio e in prestito). Ma, per fortuna e soprattutto per la buona volontà o per l'ispirazione di alcuni, la memoria a volte viene restituita, come recita il titolo *La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne* della bella collana diretta da Marina Caffiero e da Manola Ida Venzo, nel quale il volume è stato accolto.

Così oggi viviamo una delle tappe del recupero della memoria di Musine, nostra sorella: sorella perché, come scrive Mauro, “figlia partorita” dalla Facoltà di Lettere della Sapienza in una diversa stagione del Novecento. Una tappa che ricorda anni importanti della vita di Musine, che aveva deciso, sono sue parole, «di cercare fuori e naturalmente in Italia – noi ragazze albanesi – il modo di soddisfare la nostra ambizione». Il diario registra questo cammino, i sogni iniziali, la realtà dura dei primi tempi, l'educazione sentimentale, la forza crescente di una ragazza inesperta che all'improvviso, in mezzo agli studi, deve prendersi cura del nipotino gravemente malato, dove la crescita di una coscienza democratica appare per rapidissimi sprazzi, perché la concentrazione è tutta sul suo vivere da straniera, che ormai si è conquistata un posticino nella grande città eppure ancora sente e soffre il suo essere “altra”.

Tutta *post mortem* è stata la rivalsa di Musine – cui nel 1993, a dieci anni dalla morte, fu conferito il titolo di Martire della Democrazia e nel 2007 è stata proclamata Onore della Nazione, la massima onorificenza – contro il regime stalinista che le aveva spezzato la vita nel suo fiorire, a 30 anni, condannandola al carcere (scontò 14 anni), e poi all'isolamento fra i monti a Rrëshen (solo i primi due insieme alla madre finché questa è vissuta), dove è rimasta

* Il presente articolo fa parte di *Una musa albanese alla Sapienza: giornata di studi in onore di Musine Kokalari (Adana 1917 - Rrëshen 1983) - Atti del convegno*, a cura di Simonetta Ceglie, pubblicati in questo numero monografico del «Giornale di Storia».

fino alla fine per cancro nel 1983. Il racconto scarno della sua sepoltura frettolosa, interdetta anche da morta, lascia senza fiato.

Ragazza davvero “uragano” per la forza dimostrata nel concepire e lottare per un’Albania democratica e per la costanza eroica con la quale si rifiutò sempre di rinnegare le sue idee. Ma, a leggere il diario, riluce soprattutto la sua dolcezza e la sorprendente capacità di esprimere con semplicità disarmante, accentuata dall’uso di una lingua estranea, sensazioni, sentimenti, esperienze minute e quotidiane che, proprio perché vengono dette così, si moltiplicano nell’eco del cuore, perché vi si riscontra immediato ciò che è di tutti. Si resta incantati dalla sensibilità di questo diario, femminile, cioè forte nella preoccupazione e nella cura per gli altri, introspettivo e sensibile: e io sono veramente curiosa di ascoltare quali parti verranno scelte e valorizzate dai nostri relatori.

Grazie dunque ancora agli organizzatori, ai relatori, al pubblico e buon lavoro.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.